

Piloti Due mesi senza scioperi

ROMA Una boccata d'ossigeno nella mattinata in seguito alla sospensione dell'agitazione dei doganieri. Ma, per pomeriggio a Fiumicino la situazione si è di nuovo aggravata in seguito all'ormai cronico intasamento dei cieli in tutta Europa. Ci sono stati ritardi anche di due o tre ore. Disagi pure negli scali di Linate e di Torino Caselle. Ritardi sono stati causati, inoltre, dalla decisione degli assistenti di volo di non imbarcarsi su alcuni voli dell'Alitalia.

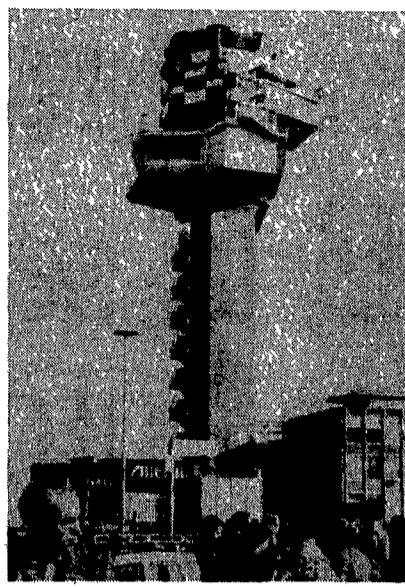
I Psi appoggia la scelta dell'Iri: D'Alessandro tra i candidati? Infuriati i repubblicani Mozione alla Camera del Pci Alitalia, grandi manovre per il posto di Nordio

Sono iniziate le grandi manovre per la sostituzione di Nordio, il presidente dell'Alitalia bruscamente messo alla porta dall'Iri. Soprattutto i socialisti si stanno facendo avanti e ha preso a circolare il nome di Roberto D'Alessandro, attuale presidente del porto di Genova. Il Pci ha però chiesto al governo di esprimersi in modo chiaro sui criteri che adotterà per insediare il nuovo management.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Apprezzamenti, risentimenti, sospetti, minacce. Lo sbrigliato licenziamento del presidente dell'Alitalia da parte dell'Iri ha messo in subbuglio i partiti di governo. Chi difende la decisione di Prodi e chi ne prende le distanze lo fa ormai con il occhio rivolto alla poltrona che si è liberata, ai candidati alla successione, ad un possibile più ampio rimescolamento delle carte nei posti che contano. Umberto Nordio è liquidato e nessuno tra i suoi precedenti sostenitori si attenda più a prenderne le parti. Tutti aspettano solo che si decida a scrivere una lettera di dimissioni per chiudere, anche formalmente, la vicenda che nelle ultime due settimane lo ha visto come accanito protagonista.

gravissimi problemi che hanno innescato e alla fine fatto esplodere la mina Alitalia appaiono più che altro strumentali. Soltanto il Pci è intervenuto ieri con un passo ufficiale in Parlamento una articolata mozione firmata da Zangheri che solleva tutte le questioni riguardanti il trasporto aereo (dalle attrezzature per l'assistenza al volo al piano nazionale degli aeroporti, dalla riforma dell'aviazione civile alle misure per garantire spazi aerei più sicuri) con una preliminare richiesta al governo perché indichi chiaramente «quali scelte intende fare per il nuovo management dell'Alitalia».



mente il governo se sulla poltrona dell'Alitalia salirà qualcuno «con una precisa coloritura politica». Tra i democristiani sembra per ora dominare la più aperta schizofrenia. C'è chi formula ampie documentazioni dell'inesistenza gestionale del vertice dell'Alitalia (il capogruppo alla commissione Trasporti della Camera Lucchesi) e chi considera comunque Prodi il principale responsabile dell'inefficienza dei servizi aerei (il ministro Corino Pomicino), Socialdemocratici e liberali infine, considerandosi un po' fuori gioco, si limitano ad esternare i loro «sospetti» e a parlare di tentativi di «gravissime lottizzazioni».

Santuz: «Regole diverse per l'Alitalia»

Il ministro dei Trasporti annuncia che vuol cambiare la convenzione con la compagnia di bandiera Pli: «Basta col monopolio»

PAOLA SACCHI

ROMA Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti, annuncia, uscendo da palazzo Chigi, che vuol «rileggere» la convenzione tra il suo ministero e l'Alitalia. Dice che la vuol migliorare per ridare efficienza ai voli. Ed ora quelle sale stracolme di passeggeri infuriati, certo anche per ragioni che vanno oltre l'Alitalia, quei voli cancellati per mesi spesso senza un legittimo perché, quella continua politica al ribasso infrangono un vecchio sogno di Umberto Nordio: «Io

nel nostro paese. E proprio per questo però le impone precisi obblighi, quelli cioè di obbedire agli interessi dei cittadini. Finirà ora per l'Alitalia il regime di monopolio? Ieri c'è stato anche chi, come i on Patuelli del Pli, ha proposto di «privatizzare l'Alitalia». Ma il ministro Santuz dice invece che intende migliorare la convenzione, tra Alitalia e Stato. Convenzione che però, come ripetutamente hanno denunciato i comunisti, deve essere semmai innanzitutto applicata, perché troppe volte è stata violata.

glia si costruirà. E se l'Alitalia ora si mette in lista per acquistare un altro genere di aerei, non potrebbe averli prima del '85». Il quadro è sconcertante. E certamente la croce non può tutta essere buttata addosso al presidente della compagnia di bandiera l'altro ieri «licenziato» dall'Iri. Un intervento del governo viene chiesto dal sindacato Luciano Mancini, segretario generale della Filp Cgil, richiama il governo ai propri doveri e gli chiede di indagare anche sulla politica gestionale del vertice di Civitavecchia, una sorta di organismo di controllo dell'aviazione civile. Donatella Turra, segretario generale aggiunto della Filp, dice che «un cambio di poltrone non basta». E che «il governo deve servirsene di una vera politica aeroportuale che non sia affidata in esclusiva alla compagnia di bandiera».

Cogea Raggiunto un accordo di massima

GENOVA Questa volta sembra che sia fatta per il Cogea. La riunione di ieri fra Claudio Riva ed i rappresentanti della Finmeccanica con un accordo di massima che dovrebbe permettere al gruppo Riva di acquistare quel 4% mancante al raggiungimento del pieno controllo azionario dell'azienda e gestire quindi l'acciaieria di Cornigliano. Notizie ufficiali non ce ne sono al di fuori di quelle che prevedono un nuovo incontro, che sarebbe definito venerdì 12 al quale interverrà il padre di Claudio, Emilio Riva, vero padrone dell'operazione, il solo che potrà e dovrà mettere la firma sull'accordo. Se ci sarà la firma martedì il giorno successivo è prevista la formalizzazione giuridica dell'accordo. Il tutto quindi ad appena 24 ore di distanza dalla riunione del consiglio Cogea che, in mancanza di alternative (com'è appunto la proposta Riva di assumere la gestione) dovrebbe sancire la liquidazione e la chiusura del complesso. Negli ambienti sindacali genovesi ieri c'era un cuto ottimismo. L'operazione sembra andata in porto anche se le cautele non sono mai troppe ricordando quali e quanti colpi di scena si sono registrati negli ultimi mesi su questa tormentata vicenda che interessa 1500 lavoratori e uno dei più moderni centri siderurgici del paese.

Pizzinato incontra i siderurgici di Campi «Il sindacato ha mollato Genova» «Non è vero, difendiamo tutti»

«Compagno Pizzinato, la Cgil non capisce la complessità dei problemi di Genova che non sono quelli dell'assistenza al Mezzogiorno. Sono in gioco pezzi importanti della cultura industriale del paese e anche la credibilità del sindacato». Le domande, senza perfrasi, fioccano. Sono i rappresentanti delle grandi fabbriche a partecipazione statale, Italsider, Ansaldo, Fincantieri scontenti delle centrali sindacali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA «Perché due pesi e due misure da parte della Fiom nazionale per Genova e per Bagnoli? La Cgil ha sottovalutato i problemi della siderurgia. Come è possibile accettare la chiusura di un impianto come quello di Campi, solo per criteri geopolitici, nel momento in cui la Francia ne sta costruendo uno eguale?». Le domande di Parolini del consiglio di fabbrica Italsider Campi, sono le prime di un vero e proprio fuoco di fila. Quella convocata ieri nel salone della Camera del lavoro genovese è una riunione davvero insolita per la tradizione sindacale. Via la relazione, niente conclusioni - come spiega Timossi, segretario della Camera del lavoro - e spazio ad un faccia a faccia di Pizzinato con gli esecutivi dei consigli di fabbrica.

basta, questa città non regge più e le centrali sindacali sottovalutano il problema che non è quello particolare di una città ma della più complessa strategia del paese. È una critica, aggiunge Sartori, che dobbiamo anche rivolgere a noi stessi perché non siamo riusciti ad uscire fuori con proposte forti». Antonio Pizzinato replica con identica franchezza: «Sono davvero sorpreso - dice - d'aver ricevuto messaggi in cui mi si invita, ad esempio a difendere Campi come Bagnoli. La Cgil ha una impostazione generale sui problemi dell'industria che riguarda tutto il paese e dice le stesse cose a Genova come a Taranto, a Terni come a Bagnoli». Il segretario generale del sindacato richiama quanto è stato fatto negli Usa, in Inghilterra e in Francia per affrontare i problemi della reindustrializzazione nei bacini di crisi, costituendo «autorità» dotate di vasti poteri decisionali e di mezzi adeguati sia per quanto riguarda l'assetto industriale che quello urbanistico.

Corte dei Conti Dure accuse al governo «Non ha risanato la finanza pubblica»

ROMA L'andamento dei conti dello Stato nel 1987 ha rappresentato un «disastro» per quanto riguarda il processo di risanamento della finanza pubblica. Sono stati mancati infatti gli obiettivi principali di contenimento del fabbisogno complessivo e della spesa corrente, mentre gli investimenti sono cresciuti in misura inferiore alle aspettative. Sostenute invece le entrate tributarie, per le quali però si è ancora una volta verificato in sede previsionale, il consolidato «effetto di sotto stima» rispetto ai dati definitivi. Questi i due giudizi formulati dai magistrati della Corte dei conti nel rendiconto generale dello Stato per il '87, inviato nei giorni scorsi ai presidenti delle due Camere ed illustrato in un incontro con la stampa il 6 luglio dello Stato nel '87 hanno semplicemente tenuto - hanno sottolineato i magistrati contabili - ma nello stesso tempo si è persa un'occasione per avviare un risanamento della finanza pubblica.

Legge sciopero: «I prefetti stiano fuori»

Da martedì il Senato comincerà la discussione conclusiva sulla regolamentazione del conflitto sindacale nei servizi pubblici. Il progetto passato in commissione sarà sottoposto a una raffica di emendamenti. Il Pci ne accetta l'impostazione, ma conferma che vanno modificati alcuni punti decisivi. Apertura di Giugni (Psi) alle critiche dell'opposizione. Il Pri vuole modificarla in peggio.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

ROMA L'occasione è un nuovo promesso da Sinistra indipendente, Magistratura democratica e circolo Montesco. E qui, Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro a palazzo Madama, esponente socialista dice che «alcune delle obiezioni mosse dal Pci si può trovare un'intesa, fa capire che alla vigilia del confronto parlamentare ci sono margini di manovra. Ma non è tempo di facili ottimismo. La maggioranza è divisa. Il Pri annuncia che darà battaglia in Senato per una legge più rigorosa dai caratteri prefettizi. Leopoldo Elia e Lucio Toth, democristiani, hanno tenuto più volte a sottolineare come il disegno di legge passato a larga maggioranza in commissione sia «aperto a contributi migliorativi». Per quanto concerne l'opposizione, Ugo Pecchioli conferma che il Pci presenterà emendamenti per «migliorare» il testo del disegno di legge che però «non va toccato» nel suo impianto. Di tono radicalmente opposto Dp si sta cercando di limitare e punire il diritto di sciopero. Presente 480 emendamenti.

Un altro sciopero è preannunciato dalla prefettura

Si torna in gioco la figura del prefetto, che rappresenta il vecchio Stato autoritario e onnipotente non è neppure previsto dalla Costituzione. Per il Pci la competenza deve essere affidata al commissario di governo presso le Regioni che sono il tramite tra autorità centrale e autorità locali. In ogni caso preannunciati potranno essere «i lavoratori che le aziende che erogano il servizio in caso di inadempimento, le conseguenze per la disoccupazione saranno generalizzate e l'ordinanza potrà essere impugnata. Tutti però devono avere il diritto di rivolgersi al prefetto, non solo i sindacati confederali». Dp sostiene che al suo di vertice.

Finmeccanica Tre proposte per il polo ferroviario

ROMA La Finmeccanica tende la mano all'Elm per avviare l'operazione polo ferroviario. Nella riunione di questa mattina la finanziaria meccanica dell'Iri ha fatto delle proposte concrete alla «contro parte». Tre sono i temi di fondo. Anzitutto la Finmeccanica propone un centro di ricerche e di innovazione tecnologica in Campania, da fare in comune con la Breda costruzioni, nel settore ferroviario, nelle aree dei nuovi materiali e dei componenti meccanici dell'alta velocità. La seconda proposta riguarda la costituzione di una struttura comune per l'esplorazione, in modo da dare un'offerta integrata dei prodotti italiani sui mercati esteri (con un'operazione tipo Cio) (terzo punto). La Finmeccanica propone un coordinamento sui piani di investimento comuni, al fine di razionalizzare le strutture produttive. Sembra che alle proposte della Finmeccanica non siano seguite delle «controproposte» da parte dell'Elm, che, ovviamente, si è «riservata» di valutare a fondo queste offerte di collaborazione per avviare definitivamente il tanto discusso polo ferroviario. Ora la palla passa al ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, che dovrà esaminare a fondo le proposte della Finmeccanica e che dovrebbe presentarsi al Parlamento con una soluzione efficace per la creazione del tanto atteso polo ferroviario italiano.

Assicurazioni Arrivano nuove norme

ROMA Le società assicuratrici saranno sottoposte a una diversa disciplina di commissariamento, attraverso l'istituzione di un diverso organo commissario ad acta e il commissario straordinario. Lo prevede un disegno di legge del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, che ha ricevuto ieri l'imprimatur da parte del Consiglio dei ministri. Il provvedimento dispone inoltre il divieto per le società assicuratrici di detenere partecipazioni di controllo in società non assicuratrici, e l'elevamento dei massimali per il cosiddetto «fondo di garanzia», cioè quello destinato al risarcimento delle vittime di incidenti causati da veicoli (o natanti) non identificati. Per quanto riguarda l'intervento sostitutivo dei poteri da parte del ministero, il progetto Battaglia prevede la nomina di un commissario ad acta in caso di gravi inosservanze alle disposizioni impartite dalle autorità di vigilanza. Questo l'iter previsto. Il ministro o l'isvap contestano all'impresa le inosservanze e fissano un termine entro il quale rimediare. Trascorso inutilmente tale termine si nomina il commissario ad acta con l'incarico di compiere i soli atti necessari a rimuovere l'inosservanza in caso di gravi irregolarità o violazione di norme legali, il ministro potrà sciogliere gli organi amministrativi e nominare uno o più commissari straordinari.